

# *Terra e Cibo, per costruire una comunità resiliente<sup>1</sup>*

Davide Biolghini<sup>2</sup>

**Riassunto.** *Il paper descrive l'esperienza avviata in 2 dei 15 Comuni dell'Abbatense, un'area agricola della città metropolitana di Milano, con l'obiettivo di verificare come costruire una nuova 'formazione sociale', a partire dalla definizione di un obiettivo collettivo, la difesa del bene comune terra/cibo.*

*La I parte del progetto, sulla base di un'analisi delle criticità del contesto, dei bisogni emersi e delle influenze sui sistemi agricoli di condizioni generali, ha permesso di avviare alcuni interventi centrati sulla realizzazione di un incubatore di imprese sociali in rete, collegate a filiere locali agroalimentari sostenibili.*

*I partecipanti/destinatari del percorso di cambiamento dei modi di fare agricoltura e di collegare ad esso la possibilità di 'nutrire diversamente' gli abitanti del territorio in cui sono insediate le 'isole' di nuova agricoltura già esistenti, sono in particolare settori sociali "disagiati", come i migranti o le famiglie di ritorno o di "nuovi poveri".*

*I risultati dei primi interventi mostrano come, in mancanza di una strategia di tipo trasformativo sul piano sociale e culturale, oltre che economico, le singole pratiche, seppur 'innovative', rischiano di non innescare processi di sottrazione dell'economia locale dalla dipendenza dalle 'filiera lunghe' del mercato dominante.*

*Nel contempo se non è sufficiente definire semplicemente come comunità le popolazioni insediate in determinati territori più o meno fragili, parimenti non basta richiamare l'intervento di Amministrazioni locali "sensibili" o di reti della "società civile", per poter contare sulla ricostruzione di legami comunitari: è necessario collegare la ricostruzione di comunità territoriali a percorsi complessivi di trasformazione sociale, economica e culturale.*

*A tal fine si richiama nella II parte del progetto, l'avvio di un "sistema d'interscambio solidale" mutuato da un modello proposto da Euclides Mance, filosofo della liberazione brasiliano.*

## **1. Premessa**

Il termine comunità indica generalmente un insieme di individui legati fra di loro da un elemento di comunione riconosciuto come tale. Tradizionalmente questo elemento era la condivisione di uno stesso ambiente fisico e la presenza di determinate dinamiche relazionali (la "coscienza di luogo").

Secondo gli studi classici dei sociologi Tonnies, Durkheim e Simmel, il passaggio alla società moderna, se da un lato ha accresciuto le possibilità di stringere relazioni sociali, nello stesso tempo ha posto in rilievo gli interessi e i bisogni individuali e la loro realizzazione, con una perdita dei valori caratterizzanti le precedenti comunità, come il senso di appartenenza e la solidarietà, fino alla evaporazione delle istituzioni del vivere in società descritta da Bauman, con specifiche aggravanti dovute all'attuale crisi economica di tipo sistemico.

Tali riferimenti analitici evidenziano che "nella costruzione complessa di comunità locali autogovernate e resilienti" si debba nel contempo tener conto dei processi di crisi economica e di disgregazione sociale della "modernità liquida" (BAUMAN, 2011) e dell'individualismo radicale che porta alla costituzione di "tribù" a partire da identità posticce (BAUMAN, 2017).

Altri contributi teorici hanno ampliato il concetto di comunità per identificare un insieme di individui che, oltre all'elemento centrale dello spazio fisico comune, condividessero il raggiungimento di nuovi obiettivi collettivi e di un nuovo sistema di significati, come ad es.: specifiche norme di comportamento e valori, una storia comune recuperati o la produzione e/o la difesa di un bene comune (OSTROM, 2006).

---

<sup>1</sup> In corso di pubblicazione su *Scienze del Territorio n. 5 – 2018*, Firenze University Press.

<sup>2</sup> Forum Cooperazione e Tecnologia ([www.forumct.it](http://www.forumct.it)) e Gruppo Ricerca Tavolo RES – Rete italiana di Economia Solidale ([www.economiasolidale.net](http://www.economiasolidale.net)).

Tali elementi sono particolarmente evidenti nell'esperienza di seguito illustrata, di tentata ricostruzione di relazioni comunitarie a partire dalla difesa di un bene comune, terra e cibo, in un territorio di pianura storicamente agricolo, reduce da un fallimentare modello di sviluppo industriale, l'Abbategrasso, in cui si incontrano il Parco Agricolo Sud Milano, il più grande parco agricolo d'Europa e il Parco del Ticino, riconosciuto dall'Unesco come Riserva della Biosfera.

## 2. Il territorio

L'Abbategrasso è il più importante territorio agricolo dell'area sud-ovest di Milano; comprende 15 Comuni, si estende per 206,72 km<sup>2</sup> e ha una popolazione totale di circa 80.000 abitanti (dati del 2014). Abbiategrasso con Cassinetta di Lugagnano e altri 3 Comuni rientra nel Parco del Ticino, mentre Albairate e gli altri 9 Comuni appartengono al Parco Agricolo Sud Milano.

Le caratteristiche geografiche, idrografiche e climatiche hanno storicamente permesso di mantenere un equilibrio tra produzioni agricole, insediamenti umani, attività produttive e tutela del territorio; negli ultimi tempi queste stesse caratteristiche stanno lentamente ma inevitabilmente mutando, a causa della crisi del modello economico pre-esistente e di alcuni specifici "fattori di rischio":

### - *Consumo di suolo agricolo*

Rispetto alle "tradizionali" forme di consumo di suolo agricolo nell'Abbategrasso, dovute agli interventi speculativi di urbanizzazione previsti dai PGT di singoli Comuni, una seconda criticità è rappresentata dai progetti di nuove autostrade, come la Tangenziale Ovest Esterna (TOEM) o la superstrada Vigevano-Malpensa.

### - *Mancata diversificazione e qualificazione delle coltivazioni*

La produzione agricola è di tipo intensivo e monocolturale: riso e mais (Fig.1A e 1B), quest'ultimo per biomasse e alimentazione animale, essendo gli allevamenti di bovini la seconda attività agricola dei 2 Parchi.

### - *Poche filiere corte locali*

Sul territorio abbategrasso sono presenti sia pochi Gruppi d'Acquisto Solidali (GAS) rispetto al resto dell'area metropolitana di Milano (che ne conta più di 150: BIOLGHINI, 2013), che poche aziende che fanno agricoltura eco-compatibile rispetto a quella agro-industriale prevalente.

### - *La crisi del modello economico attuale con gravi ricadute sull'occupazione*

Rispetto a quest'ultimo elemento critico, uno dei problemi specifici dell'Abbategrasso è costituito dagli insediamenti di nuovi settori sociali, in primo luogo di stranieri, ma anche di famiglie di ritorno dalla città di Milano e dalle sue aree ex industriali, che hanno ancor più difficoltà d'inserimento lavorativo.

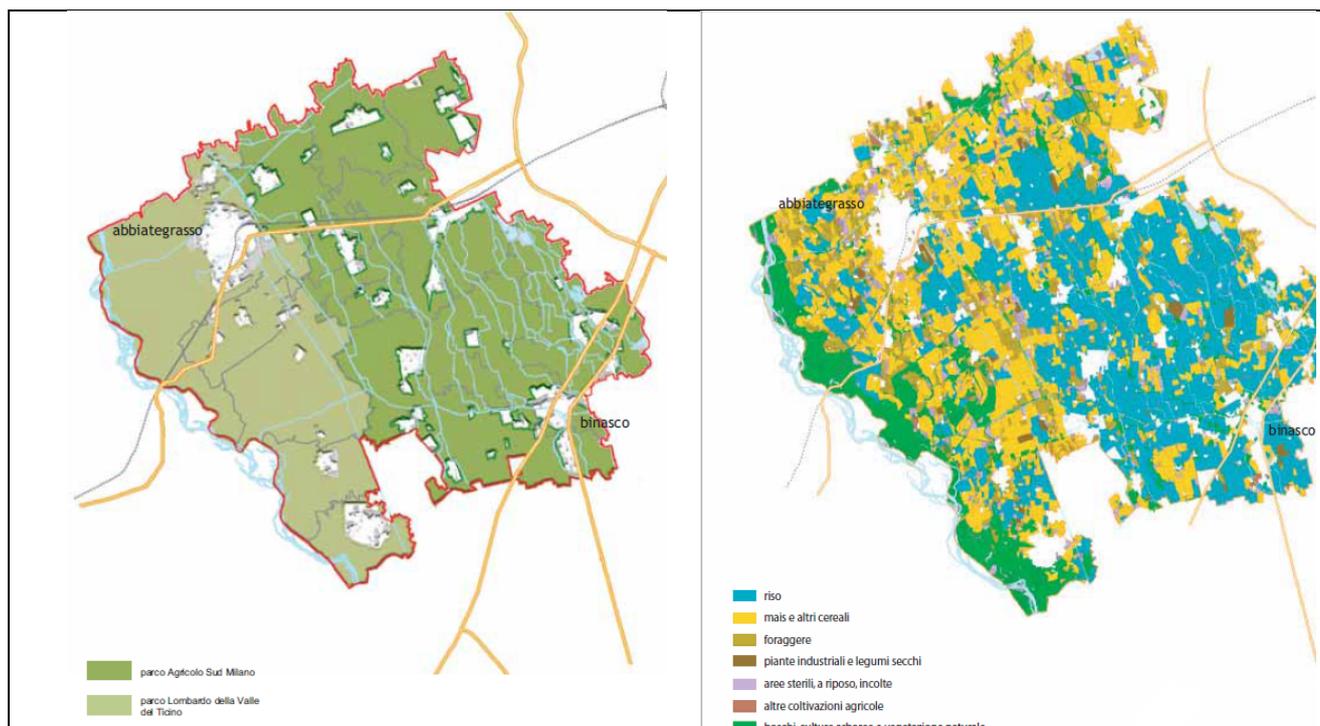


Fig.1A e 1B - I confini tra i due Parchi regionali e le coltivazioni in essi prevalenti (riso e mais). Fonte: PTCP vigente.

### 3. Analisi dei bisogni

Alla luce degli elementi che caratterizzano l'Abbiatense e anche delle interviste effettuate agli agricoltori di questi territori, i principali bisogni che abbiamo riscontrato sono:

Da parte degli agricoltori più innovatori:

- non è sufficiente convertire al biologico: le relazioni con i consumatori locali, anche quelli più "consapevoli" come i GAS o con le Amministrazioni Locali, non sono facili; è necessario individuare modalità più 'sostenibili' ed efficaci di promozione, distribuzione e vendita delle produzioni, di partecipazione sistematica ai mercati contadini e ai bandi per le mense scolastiche comunali;
- è necessario sia trovare forme, 'locali' e giuridiche, di cooperazione tra gli Attori della filiera agroalimentare per avere maggiori benefici economici e produttivi, che costituire nuove imprese sociali locali che coprano i segmenti della filiera ancora scoperti, come la logistica;
- ci sono altri agricoltori "tradizionali" che possono essere coinvolti in percorsi di conversione e/o riduzione drastica dell'uso di pesticidi, che hanno bisogno di indicazioni, di assistenza e di entrare in contatto con le esperienze di nuova agricoltura; è necessario avere supporti nella ricerca e sperimentazione di modi eco-compatibili di fare agricoltura, anche per fronteggiare il cambiamento del clima e per sensibilizzare su questo tema i diversi Attori interessati, poiché la percezione generale è ancora scarsa.

### 4. Scopo e obiettivi dell'intervento

Sulla base dell'analisi dei bisogni effettuata, è stato elaborato un progetto, che ha come obiettivi una sperimentazione di conversione al bio del principale prodotto dei 2 parchi, il riso, la realizzazione di un incubatore di imprese sociali e la costruzione di una "comunità del cibo e della terra" in rapporto con esso, con le filiere agro-alimentari sostenibili e con le "isole" più innovative di nuova agricoltura già esistenti nel territorio individuato.

Più in particolare lo scopo generale del progetto “Terra e cibo, per costruire una comunità resiliente” consiste nel definire e gestire metodi e strumenti innovativi per promuovere nuove forme di economia sostenibile, che permettano ad agricoltori, consumatori, negozi di prossimità, enti e associazioni territoriali, gruppi di cittadinanza attiva e, dove possibile, Amministrazioni Locali “sensibili”, di collegare la tutela dell’ambiente e la difesa del territorio a nuovi stili di produzione, consumo e accesso al cibo locale: ciò tramite la creazione di una comunità resiliente del cibo e della terra e iniziative per trasformare le modalità attuali di fare agricoltura, le relazioni sociali ed economiche prevalenti e il consumo dilagante del territorio.

## 5. Le strategie

Gli interventi proposti riguardano un’area precisa dell’Abbategrasso (vedi Fig.3).

Si tratta in primo luogo di alcune “isole” agricole/cascine che hanno innovato non solo il modo di coltivare, scegliendo la conversione al biologico, ma anche sul piano della diversificazione multifunzionale (alcune sono anche agriturismi e fattorie didattiche) e delle relazioni collaborative tra di esse. Ad es. alcune di queste aziende agricole (4 biologiche situate nel Comune di Abbiategrasso), si sono riunite in una forma imprenditoriale particolarmente pionieristica nel campo agricolo: il contratto di rete di imprese.

Congiungendo le cascine e i Comuni in cui sono insediate, si disegna un’area dell’Abbategrasso a forma di palla di rugby (Fig.2), in cui si è proposto di ricostruire, attorno alle ‘isole’ innovative citate, relazioni comunitarie tra i settori sociali coinvolgibili nel rapporto diretto con sistemi alternativi del cibo: si tratta di tutti gli Attori, comprese le Pubbliche Amministrazioni più sensibili, interessati a che si possano nutrire di nuovo le città di questa area con i prodotti della propria campagna periurbana, come avveniva prima dell’industrializzazione dell’agricoltura, tenendo conto dei mutamenti ambientali in corso e dei fattori di rischio individuati.

Tra le Amministrazioni del territorio individuato, sono state scelte come partner del progetto Albairate e Cassinetta di Lugagnano, non solo perché contigue e per le dimensioni più “sostenibili” di territorio e numero di abitanti, ma anche perché protagoniste di percorsi avanzati sul terreno delle politiche agro-ambientali: Albairate è capofila di un gruppo di Comuni del sud-ovest di Milano che hanno l’obiettivo di valorizzare in senso agricolo-ambientale i propri territori; Cassinetta è il battistrada a livello nazionale dei Piani di governo del Territorio a zero consumo di suolo.

Gli obiettivi e le strategie citati sono tesi ad affinare la possibilità reale, concreta e localizzata di promuovere la costituzione di una comunità resiliente attraverso un insieme di attività collettive, che coinvolga tutte le tipologie di Attori e beneficiari del progetto, trasformando atteggiamenti, comportamenti e valori di riferimento relativi al presente verso un futuro più sostenibile.

Il Centro propulsore di tali Azioni è l’incubatore di nuove imprese sociali.



Fig.2 - Mappa dell'area dell'Abbiatense, a forma di palla da rugby, di riferimento del progetto

In rapporto con strategie e obiettivi prima illustrati, sono state realizzate le seguenti azioni:

- per accompagnare la costituzione di nuove imprese sociali in rapporto diretto con le 'isole' innovative prima ricordate è stato avviato un incubatore che vuole anche raccogliere il co-working dei singoli impegnati o 'impegnabili' in attività di supporto, dalla comunicazione alla tutela dell'ambiente: durante l'allestimento del capannone, reso disponibile con un affitto calmierato da uno dei partner di rete, è stata svolta una indagine socio-demografica per individuare realtà e soggetti interessabili alle attività dell'incubatore;
- per allargare la base sociale dei sistemi alternativi del cibo del territorio indicato, sono stati realizzati tre interventi in/formativi per i principali soggetti dei processi che il progetto vuole favorire: produttori, cittadini 'attivi' e funzionari delle Amministrazioni 'sensibili', a partire dalle caratteristiche e dalle problematiche risultanti dalle indagini prima citate;
- per aumentare i confini della 'nuova agricoltura' praticata dagli innovatori già citati, sono state attivate sperimentazioni specifiche, sia nell'ambito dell'orticoltura sociale e collettiva, che nella diversificazione e resilienza delle coltivazioni; la prima attività è stata preceduta da un intervento specifico di formazione rivolto a richiedenti asilo di un Centro di accoglienza del territorio, la seconda dall'attivazione di contratti o nuove forme simili di collaborazione strutturata, tra agricoltori e consumatori consapevoli.

Per dare continuità all'insieme degli interventi attivati, si proporrà infine a tutti gli Attori in essi coinvolti di partecipare alla costruzione di un Piano del cibo territoriale, che possa anche contribuire alla valorizzazione agricolo-ambientale del territorio considerato, di cui è in corso una prima analisi specifica per comprendere quali sono le pratiche, gli Attori, le politiche che possono essere raccordate nella cornice di Piano più generale.

## 6. Gli strumenti e i modelli resi disponibili nel primo intervento

Si tratta di:

A. *Indagini/ricerche (si veda Tab.1) realizzate nell'ambito del progetto SELS, verso Sistemi di nuova Economia Locale Sostenibile, <[www.forumct.it/it/progetti/sels-verso-sistemi-di-nuova-economia-locale-sostenibile](http://www.forumct.it/it/progetti/sels-verso-sistemi-di-nuova-economia-locale-sostenibile)> (ultima visita ottobre 2017):*

1. sui diversi paradigmi di nuova economia e nuova agricoltura per definire i tratti comuni e le specifiche “cassette degli attrezzi” utilizzabili nei Sistemi socio-economici locali;
2. sui LETS (Locale Exchange Trade Systems) e sui Community Currency/Exchange Systems, cui collegare le Social Card/Carte della Sostenibilità che il progetto intende sperimentare;
3. sulle diverse tipologie di “patto” diretto tra i diversi Attori (locali, ma non solo) e sulle dimensioni sociali ed economiche connesse ai prodotti e servizi di qualità resi disponibili e alle dinamiche territoriali, ambientali e paesaggistiche che attorno ad essi si sono innescate.

<b>1. Forme di nuova economia</b>	L'esperienza di IRIS	<i>F.Nilia – RES FVG</i>
<b>2. Forme di nuova agricoltura</b>	I percorsi attorno all'agricoltura nella cornice dell'economia solidale	<i>A.Rossi e D.Biolghini Gruppo Ricerca RES</i>
<b>3.1 LETS-Local Exchange Trade Systems, GAS/RES e CSA-Comunità che supportano l'Agricoltura</b>	Sintesi ricerca sui LETS e GAS Sintesi ricerca su CSA e GAS italiani Analisi di GAS e RES in Italia Impatto Socio-ambientale di RES locali I Sistemi di Garanzia partecipativa	<i>F.Musacchio - UniCal A.Rossi - UniPi D.Biolghini – RES C.Vesce - EBC M.Coscarello - UniCal</i>
<b>3.2 Studio sui “patti”</b>	Confronto tra SSC in Italia	<i>T.Criscione Retics</i>
<b>4. SSC-Sistemi di Scambio Comunitario</b>	Ruolo delle monete complementari	<i>M.Ruzzene - Retics</i>

Tab. 1- Ricerche di “SELS”, <[www.economiasolidale.net/content/disponibili-i-materiali-del-progetto-sels](http://www.economiasolidale.net/content/disponibili-i-materiali-del-progetto-sels)> (ultima visita 10/2017)

### B. *Alcune bussole*

In precedenti progetti, come “GenuinaGente/Filiere agroalimentari sostenibili e comunità locali”, <[www.genuinagente.net](http://www.genuinagente.net)> (ultima visita ottobre 2017), sono state definite alcune prime ‘bussole’ e strumenti (gli ‘incubatori/acceleratori culturali’), che possono permettere di far sì che i diversi soggetti territoriali, dal livello micro (singoli cittadini, famiglie aggregate o meno nei GAS) al livello macro (reti di Attori, imprese e Amministrazioni locali), possano affrontare consapevolmente i singoli passi (dalle semplici informazioni alle pratiche e alle politiche per la sostenibilità), necessari per consolidare cambiamenti e innovazioni sul piano ambientale, economico e sociale (Fig.3).

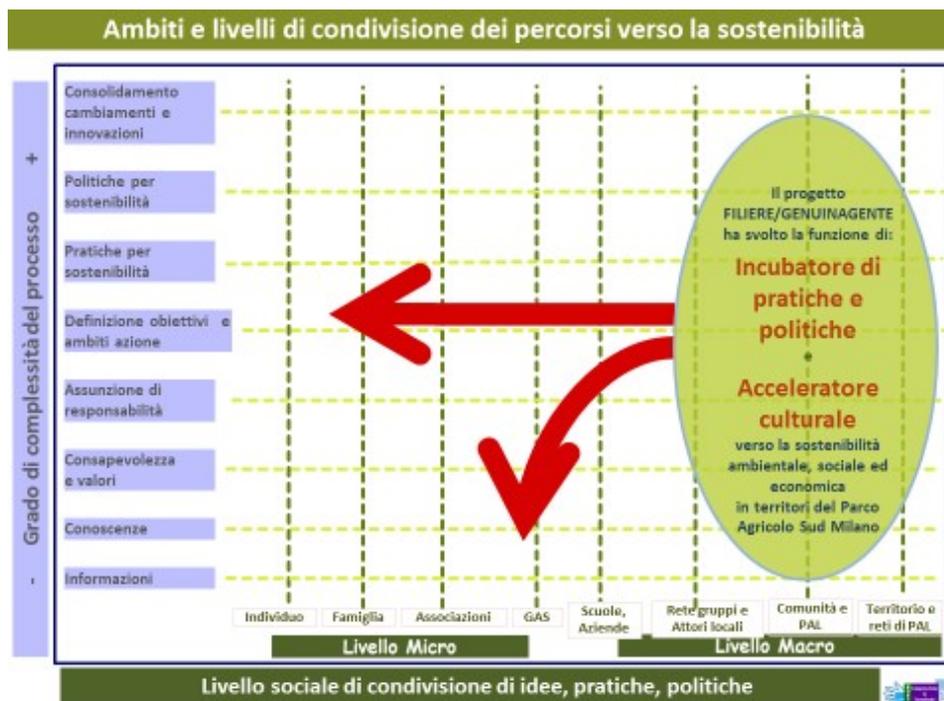


Fig.3 - Soglie che i soggetti sociali dovrebbero superare nei processi verso una sostenibilità consapevole

### C. Il punto di partenza per una nuova agricoltura

Il punto di partenza è rappresentato in Fig.4. Rispetto alle attuali tre ‘traiettorie’ dell’agricoltura anche nei 2 Parchi ovvero: disattivazione della produzione di cibo, monoculture industriali e agricoltura sostenibile, solo quest’ultima può nutrire diversamente gli abitanti del territorio del progetto, ricostruendo relazioni sostenibili con natura/ambiente, territorio e Attori sociali in esso insediati. Calzanti sono le critiche alle monoculture e alle multinazionali del cibo in “Laudato sii” (PAPA FRANCESCO, 2015).

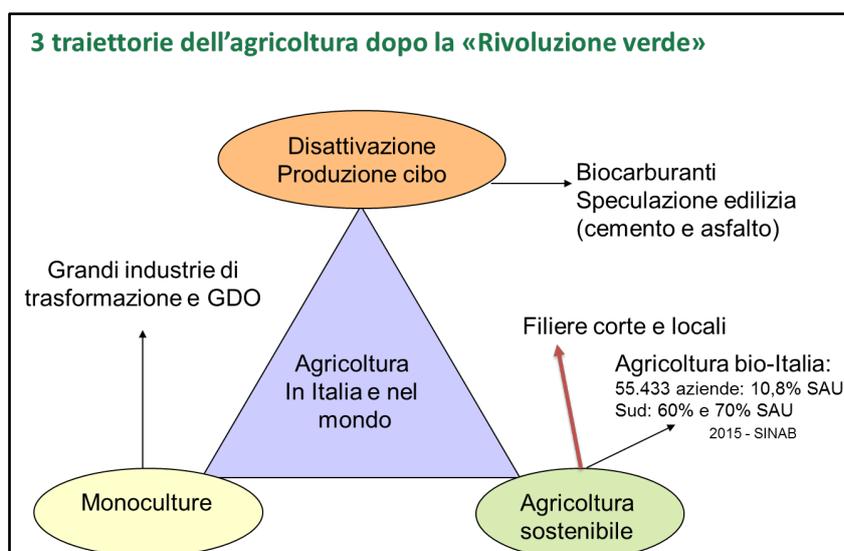


Fig.4 - Elaborazione di un grafico di (VAN DER PLOEG, 2013)

Questa ipotesi, validata anche dagli interventi del progetto GenuinaGente/Filiere, è ormai ripresa da un insieme molto vasto di studi e progetti: da quelli della FAO, si veda ad es. <[www.fao.org/nr/sustainability](http://www.fao.org/nr/sustainability)> (ultima visita ottobre 2017), a quelli di Navdania, fondata da V.Shiva, che in apertura di Expo ha presentato il manifesto “Terra viva”, in cui si propone un paradigma di

transizione “per una Nuova Agricoltura, una Nuova Economia e una Nuova Democrazia”, <[www.navdanyainternational.it](http://www.navdanyainternational.it)> (ultima visita ottobre 2017).

L'ipotesi che vorremmo validare (o ‘falsificare’) nel progetto “Terra e Cibo” per rispondere ai bisogni prima sintetizzati, consiste nel verificare se e come la Nuova Agricoltura, principale Attore nella ricostruzione delle relazioni naturali e sociali negli spazi rurali e quindi della difesa del suolo e del suo utilizzo per produrre cibo, possa connettersi nei singoli territori considerati con le altre risorse/attività socio-economiche locali per costruire nuove forme di economia e democrazia.

Si tratta di affiancare l'innovazione dei prodotti e dei processi collegati (le filiere) con quella di sistema, attorno alle ‘isole’ e alle reti pioneristiche nate nei luoghi d'intervento in cui sono state realizzate “Alternative Food Network”: singoli fornitori di beni e servizi consapevoli della necessità di nuovi modi di produzione, gruppi di cittadini/famiglie responsabili nell'adozione di stili di vita non ‘consumistici’ e alcune Amministratori ‘sensibili’ ai temi della sostenibilità.

Ciò per permettere di dare sia organicità strutturale alle trasformazioni realizzate di prodotti e processi, che prospettive durature di futuro sostenibile ai cambiamenti di culture e politiche innescati, ricostruendo nello stesso tempo tra i settori sociali insediati al loro interno le relazioni comunitarie ‘spezzate’ dall'attuale modello di sviluppo agricolo ed economico ed individuando quali relazioni sono alla base della resilienza del singolo sistema locale e della sua sostenibilità.

#### D. I modelli

Sono state presidiate con specifiche ricerche e sperimentazioni le seguenti dimensioni (Fig.5), riprese dai risultati del progetto ETUDE – Enlarging the Theoretical Understanding of rural DEvelopment<sup>3</sup>, che aveva come capofila l'Università olandese di Wageningen, specializzata in studi agrari:

1. Endogeneità, grado di utilizzo delle risorse economiche locali disponibili
2. Produzione di “novelty”, capacità di innovare
3. Nested market, mercati basati su circuiti locali con prezzi determinati da relazioni dirette
4. Nuovi assetti istituzionali
5. Co-produzione delle relazioni eco-compatibili con l'ambiente
6. Nuovo ‘capitale’ sociale e culturale.

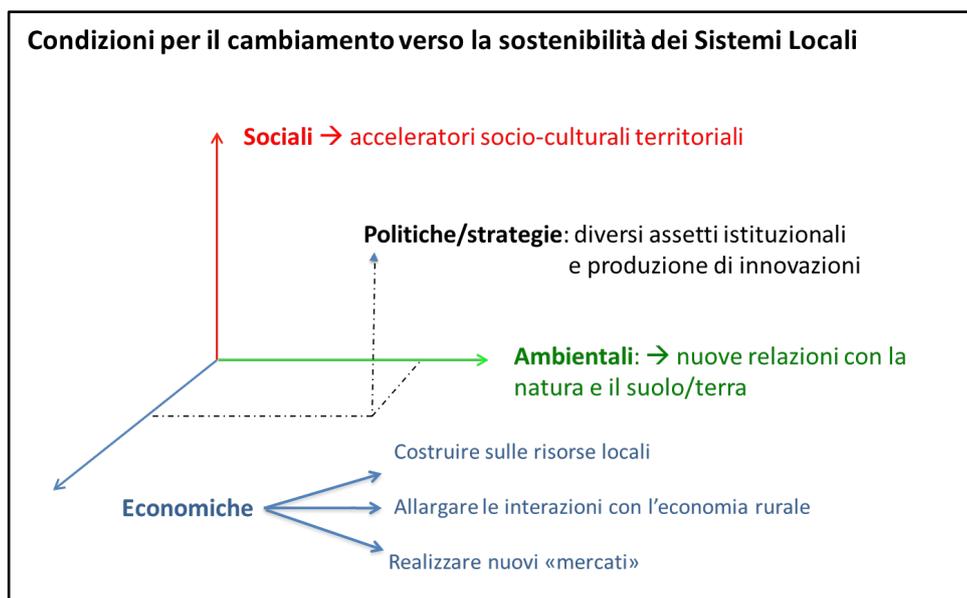


Fig.5 - Integrazione del modello proposto dal progetto ETUDE

<sup>3</sup> Si veda: <[http://cordis.europa.eu/result/rcn/88293\\_it.html](http://cordis.europa.eu/result/rcn/88293_it.html)> (ultima visita ottobre 2017). Il progetto ha analizzato 63 casi in tutta Europa e prodotto 12 studi comparativi di contesti agricoli regionali.

Il progetto ETUDE richiama la visione olivettiana, che poneva al centro il sistema locale (il territorio come principio fondativo della comunità), sia come base di qualsiasi processo di organizzazione amministrativa e di rappresentanza politica (l'utopia anche gandhiana della rete di comunità locali), che del possibile rapporto regolatore dei luoghi rispetto ai 'flussi', cioè nel nostro caso alle filiere lunghe del cibo. Per quanto riguarda l'attualità di questo specifico pensiero di A. Olivetti, Alberto Magnaghi propone un'interessante generalizzazione, indipendente dalle caratteristiche agricole o industriali dei singoli luoghi (MAGNAGHI, 2015):

- a. culture e saperi del territorio e del paesaggio come fondamenti culturali e patrimoniali
- b. strutture ambientali come fondamenti materiali degli insediamenti
- c. sistemi insediativi policentrici e non gerarchici
- d. sistemi produttivi locali integrati
- e. risorse energetiche locali
- f. strutture agro-forestali multifunzionali
- g. strutture di autogoverno e di produzione sociale del territorio.

## **8. Strumenti e modelli disponibili per la II fase d'intervento: il ciclo di retro-alimentazione**

Di seguito sono riprese alcune note dal libro "Circuiti di economia Solidale" (MANCE, 2017), secondo cui le reti di economia solidale non hanno ricostruito i collegamenti tra le diverse filiere e continuano a ricorrere al mercato per ottenere gran parte dei mezzi economici necessari; i circuiti EcoSol dovrebbero riorganizzare i propri flussi (di consumo, di produzione, di scambio e di finanziamento), facendo sorgere nuovi Attori ecosol, attivando un percorso di transizione che mira in primo luogo a sottrarli al mercato capitalistico con cui sono ancora compenetrati.

Tale modello di transizione è basato sul ciclo della "retro-alimentazione", fondamentale, come rileva anche R. Mancini nell'introduzione al libro, per "sganciare" progressivamente i "circuiti EcoSol" dal mercato capitalista: il consumo solidale di prodotti e servizi attiva lo scambio, lo scambio (nelle forme di compra-vendita, baratto, dono) attiva la produzione ecosol, l'aumento dello scambio crea nuovi posti di lavoro, la generazione di posti di lavoro distribuisce diversamente le "eccedenze", che poste in un Fondo di Solidarietà retro-alimentano il consumo solidale e la creazione di nuove imprese ecosol.

Il Sistema d'interscambio solidale integra transazioni monetarie e non per assicurare i mezzi di consumo necessari per il *bem viver* delle persone e i mezzi produttivi per la sostenibilità delle imprese e la liberazione delle forze produttive, contribuendo così alla costruzione di un altro modo di produzione e di appropriazione delle plusvalenze e di un'altra formazione sociale.

Quando i Circuiti EcoSol riescono a produrre valori d'uso, ma non intervengono sullo scambio, parte delle plusvalenze è acquisita da imprese capitaliste; il ciclo virtuoso dovrebbe essere il seguente:

- si compra-vendono insieme i prodotti;
- le plusvalenze invece che andare ad imprese capitalistiche sono versate in un FdS - Fondo di Solidarietà, i componenti del Circuito acquisiscono crediti corrispondenti a quanto hanno versato nel FdS;
- tramite tali crediti non monetari si alimenta il baratto di beni e servizi che permette di allargare il set di prodotti e servizi ecosol disponibili;
- le eccedenze della produzione allargata possono essere offerte come dono secondo bisogni e capacità.

Ci saranno così tre cataloghi per lo scambio di prodotti/servizi: COMPRA-VENDITA, BARATTO, DONO.

Per fare tutto ciò è necessario costruire un altro modo di produrre, un altro sistema di scambio, un'altra formazione sociale.

## **9. Conclusioni**

Le analisi e le riflessioni di E.Mance prefigurano un modello di transizione alla “società post-capitalista” che parte da pratiche innovative, come quelle che sono state studiate nel corso della prima fase del progetto “SELS”: i ‘patti’, le CSA - Comunità che Supportano l’Agricoltura, i SCS - Sistemi Comunitari di Scambio basati su transizioni non monetarie, i SGP - Sistemi di Garanzia Partecipata, il FdS - Fondo di Solidarietà.

Se tali interventi, compresi quelli avviati in “Terra e Cibo”, non s’inseriscono in una strategia più complessiva di trasformazione di produzione e scambi, rischiano di limitarsi a forme di sussistenza o al massimo di resistenza rispetto alle aggressioni del mercato predominante e non di liberazione da esso. Soprattutto non favoriscono l’innescio di un Sistema di Economia Locale Sostenibile cui collegare una prima nuova “formazione sociale”, nel nostro caso la comunità di “Terra e cibo”.

In Fig.6 una rappresentazione grafica di un possibile Circuito di economia solidale/Comunità territoriale, basato su un Sistema di Interscambio Solidale tra famiglie, produttori e lavoratori solidali, in cui la retro-alimentazione, tramite le “eccedenze” del Fondo di Solidarietà, attiva nuove imprese ecosol e nuovi consumi/scambi che sostituiscono quelli sussunti dal sistema dominante.

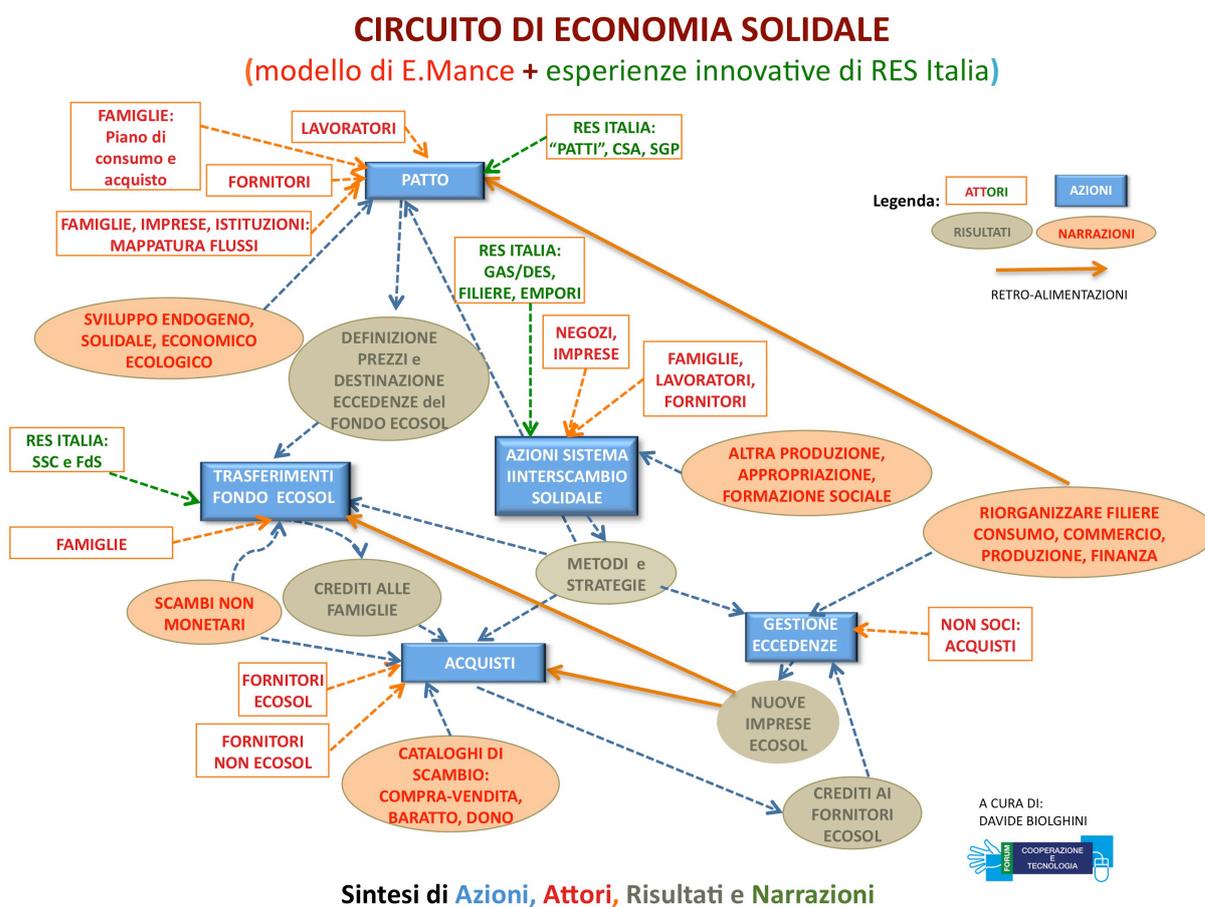


Fig.6 – Dal modello di E.Mance in “Circuiti di Economia Solidale”

## Bibliografia

- BAUMAN Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.  
 BAUMAN Z. (2017), *Retrotopia*, Tempi nuovi-Laterza, Bari.  
 BIOLGHINI D. (2013), “I GAS alla prova del fuoco”, in TAVOLO RES (a cura di), *Un’economia nuova, dai GAS alla zeta*, Altreconomia, Milano.

MAGNAGHI A. ET AL. (2015), *Il pensiero di Adriano*, Derive Approdi, Roma.  
MANCE E. (2017), *Circuiti di economia Solidale*, Pioda Edizioni, Roma.  
MUSACCHIO F. (2015), *Costruendo l'Economia solidale*, Aracne, Roma.  
OSTROM E. (2006), *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia.  
PAPA FRANCESCO (2015), *Laudato Sii*, Edizioni Sanpaolo, Alba-CN.  
VAN DER PLOEG J. (2013), *I nuovi contadini*, Donzelli, Roma.